

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELLA PRESANELLA
SOTTOGRUPPO DI NARDIS - VAL GABBIOLO
PUNTA GIAN
Pilastro Nord-Ovest – Pilastro del Gabbiolo
“Dell’Eva - Sacchi” (29-30.7.1975)



Bellezza dell’itinerario: ☺☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺

RELAZIONE: ripetizione di Francesco Salvaterra e Stefano Bianchi (30/08/09). Si fa parziale riferimento alla relazione tratta dalla *guida Dell’Eva*.

VALUTAZIONE: bellissimo itinerario classico, elegante e in ambiente spettacolare. Arrampicata lungo fessure e placche appoggiate di solidissima roccia.

DIFFICOLTA’: Via in ambiente severo ma di difficoltà generalmente poco sostenute (III°, IV°) con un tiro centrale impegnativo (V+ sostenuto) e qualche passaggio di V°. Data la linea di salita sempre sullo spigolo è piuttosto facile seguire il tracciato (a parte l’attacco). A dispetto della relazione Dell’Eva abbiamo scalato la via completamente in libera senza azzerare (ciò è probabilmente imputabile al fatto che i primi salitori scalavano con gli scarponi trovando ovvie difficoltà sulle placche).

Dislivello: 500mt

Sviluppo: 700mt

PROTEGGIBILITA’: In via sono infissi circa 15-20 chiodi e 3 cunei, i passaggi più impegnativi sono sufficientemente chiodati. Le soste se presenti sono costituite da un unico chiodo e da integrare (meglio ribattere i chiodi). Tutta la via è facilmente proteggibile con qualche dado e friends (misure medie).

TEMPI impiegati: Avvicinamento ore 2 Arrampicata ore 5 Ritorno ore 2 (orari calcolati per cordata allenata che già conosce la valle; in giornata è una gran tirata).

RITORNO: Complesso: noi siamo scesi con due doppie in val Rocchette (soste attrezzate) e da qui in val Genova (non lasciare niente all’attacco). Sentiero non segnato e difficile da trovare, inizialmente seguire i rari “omoni” e a livello dei baraccamenti tenersi sulla dx della valle e cercare la traccia tra i mughi. Comunque penso si tratti della scelta migliore e più sicura anche perché la val Rocchette è molto bella e merita un’occhiata.

Da val Rocchette si può anche tornare in val Gabbiolo attraverso il canale che separa cima Brescia dal dente del Cinglone (salendo il sentiero il primo dei canali che incidono le placconate), canale ripido che richiede l’uso di ramponi.

RELAZIONE: Per individuare la punta Gian nel contesto della valle può essere utile visionare una cartina: guida Presanella del CAI-TCI (Ongari) o la nuova Tabacco 1:25000.

Avvicinamento: Dal rifugio Stella Alpina salire all’imbocco della conca superiore di val Gabbiolo (dove finisce la vegetazione), a livello del torrente che spezza la traccia salire a dx in direzione del secondo canalone che incide le placconate, che separa la punta Gian dal dente del Cinglone.

Attacco: Risalire il canale a sinistra dello sperone, qui noi abbiamo trovato dei problemi causa nevaio (sempre presente), seracco tra roccia e neve, e ci sembrava difficile attaccare dove indicava la relazione. Per questo abbiamo risalito ancora un po’ il canale fino a circa 50mt prima di un caratteristico grande masso incastrato. Con un tiro abbiamo salito il muro smussato iniziale fino a sostare sulle facili terrazze erbose soprastanti (45mt. V 3 ch. sottili, tutti tolti). Con un tiro facile ci siamo riportati sulla via originale.(sosta vicino a un chiodo artigianale con cordone bianco trovato).

Variante sconsigliata, probabilmente meglio seguire l’attacco originale e prendere la variante Dell’Eva.

Relazione attacco originale da guida Dell’Eva: *Attaccare la parete di sinistra dello spigolo, trenta metri sopra la sua verticale e 5 mt prima e più in basso di un grande camino scuro e bagnato. Salire la parete strapiombante in direzione di un chiodo lasciato, da qui obliquare leggermente verso dx in direzione di una grossa nicchia erbosa (ometto) (25mt IV+, V, 3ch, 2 lasciati).* Da qui si può scegliere se seguire la via originale o la variante dell’Eva (probabilmente più consigliabile).

Variante U.Dell’Eva: *a sx della suddetta nicchia erbosa, salire dritti per 4 metri, prendere un vicino ed evidente diedro erboso poco distante del filo dello spigolo e che, obliquando a dx si unisce ad esso dopo 30 mt. Salire il diedro (IV, IV+, 1ch. lasciato), continuare direttamente lungo l’affilato spigolo, poi per belle placche compatte fino ad un piccolo pinnacolo(ch e cordino lasciati sul pinnacolo) due metri a dx del filo dello spigolo salire una placca di 20 mt che inizia con un salto breve ma verticale, evitare un diedro successivo e salire alla sua dx per continuare poi lungo una fessura di 10 mt. fino a dove questa si restringe (V) (circa in questo punto si uniscono via originale e variante). Proseguire ora sul filo dello spigolo per rocce articolate per 30 mt. (III) e raggiungere così la comoda cengia sotto la placca liscia con alla sua sx il diedro rosso.*

Via originale: *Dalla nicchia erbosa dopo il primo tiro traversare su esile cengia e portarsi, obliquando sempre verso sx in un canale sopra il grande camino nero e bagnato già citato (1ch. lasciato). Dritti per il canale e poi per facili rocce ed erba (35mt.II).* Circa in questo punto la nostra variante si incontra con la via originale: I riferimenti ai chiodi riguardano quelli trovati. Noi con un paio di tiri lungo diedrini interrotti da terrazzini erbosi ci siamo portati sullo spigolo e con un altro tiro abbiamo sostato su un ch. trovato sotto la placca liscia e incrinata con alla sua sx un diedro la cui faccia sinistra è rossa e fessurata. (100mt III, IV 2ch.). Il tiro successivo è il più impegnativo e non è aggirabile: salire per placca fin sotto il salto rosso e fessurato, superarlo sulla sx (3ch.), traversare con esposizione 5mt a sx fino a prendere una lama rovescia che incide la placca. Risalirla trasversalmente a dx fino alla sua fine (7mt. 3ch. punto più impegnativo) e con difficoltà minori continuare verso destra e dritti fino a sostare su un ch. su una grande terrazza (50mt.V, V+,IV). A sx superare un breve diedro giallo, traversare in placca e salire a un terrazza, abbassarsi leggermente traversando a sx 4 mt e sostare alla base di un bel diedro-fessura.(sosta da attrezzare 30mt, IV+ 4mt poi facile. Salire con bella arrampicata la fessura che in alto si restringe, raggiungere lo spigolo e continuare con facilità sostando sotto l’ultimo salto verticale (50mt, IV+,V,III). Salire la fessura che incide il salto fino a due cunei, continuare dritti o traversare a sx in placca 2mt e poi dritti, seguire lo spigolo fino a un comodo terrazzino sulla sua sx. dove sostare.(40mt, IV+,III). Riprendere lo spigolo e seguirlo con due tiri molto panoramici (80mt IV-,III). Da qui abbiamo seguito la cresta in conserva fino alla cima (250mt.,II).

Scesi sulla sella sottostante si trova una sosta dalla quale ci si cala in un canale fino ai prati di val Rocchette (lasciato in sosta cilindro con libro di vetta).

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELLA PRESANELLA
SOTTOGRUPPO DI NARDIS - VAL GABBILO
PUNTA GIAN
Pilastro Nord-Ovest – Pilastro del Gabbiolo
“Dall’Eva - Sacchi” (29-30.7.1975)

